

Sì alla Famiglia ***perché difendere un'istituzione in pericolo***

Prof. Massimo Introvigne

CENNI BIOGRAFICI

Tre filoni di attività: docente di sociologia delle religioni presso la Pontificia Università Salesiana di Torino; scrittore, autore di oltre 60 opere e numerosissimi articoli di quotidiani; consulente legale specializzato sulle questioni di proprietà intellettuale.

Introvigne si iscrisse, dopo il Liceo classico, a due università, filosofia e giurisprudenza. E' fondatore del CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni; www.cesnur.org), e ha collaborato con il Ministero degli Esteri in questa veste. E' reggente nazionale di Alleanza Cattolica. E' fondatore e presidente nazionale del Comitato Sì alla Famiglia.

Sembra strano dire che la famiglia è una cosa importante. *“La famiglia è il motore del mondo e della storia”*, ha detto Papa Francesco poco tempo fa (N.d.R. ottobre 2015). In essa si vivono esperienze che il mondo non vive più. Si sperimenta che l'amore per sempre è possibile, scrive di fatto Francesco nell'enciclica *Lumen Fidei* (cfr. <http://www.lanuovabq.it/it/articoli-il-papa-un-amore-per-sempre-e-possibile-8443.htm>). Anche a Torino una coppia, i Servi di Dio Carlo Tancredi Falletti di Barolo e Giulia Colbert (N.d.R. oltre che sposi, rispettivamente sindaco di Torino e sostenitrice di S. Giovanni Bosco; <http://www.santiebeati.it/dettaglio/91665>) per cui è in corso il processo di beatificazione testimonia l'amore per sempre.

Papa Francesco ha riportato come i dieci comandamenti siano dei sì, ma dietro ai sì vi siano dei no. A Torino Mons. Nosiglia, a parole reciproco del Papa, disse che i no della Chiesa servono per dire dei sì. Ad esempio il no all'aborto è un sì alla vita.

Nel Comitato Sì alla Famiglia molti non sono cattolici. Non giudicare le persone ma gli atti, questo conta. Alla famosa frase di Francesco *“Chi sono io per giudicare”* segue, nella stessa intervista svoltasi in aereo, l'esortazione da parte del papa a leggere il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), in cui si parla di giudizio degli atti, non delle persone.

Il tema discusso oggi è filosofico, prima che giuridico.

Prima della sua scelta di rinuncia, Benedetto XVI denunciò la pericolosità dell'ideologia del gender.

G. K. Chesterton scrisse profeticamente che sarebbe giunto il tempo in cui l'ovvio avrebbe avuto necessità di essere difeso.

Parto con un'immagine di Tamara de Lempicka: Adamo ed Eva. Quando Dio creò l'uomo, voleva proprio la differenza sessuale. Questa differenza, come ha detto il Papa sabato scorso al Pontificio Consiglio per la Cultura, è una grande ricchezza, non un errore.

Finora abbiamo argomentato a partire dalla Bibbia e dal magistero, ma questa tematica viene trattata in ambito politico anche da persone lontane dal cattolicesimo.

Si deve partire dal dato di natura, per una nuova vita sono necessari uomo e donna.

Insegnò sociologia, scienza nata male, in quanto prodotta da atei, come Karl Marx. Anche costoro però notarono caratteristiche proprie dell'umanità, come la necessità che i bambini vengano cresciuti da genitori. Uno potrà dire che esistono i Mowgli e i Tarzan, ma queste sono eccezioni.

La famiglia si fonda sul matrimonio, che esisteva nel mondo greco e latino, ben prima del cristianesimo. *Matrimonium* latino. Perché ci sia un matrimonio che fondi la famiglia sono necessari tre elementi: *venus* (l'attrazione, l'unione sessuale), *eros* (il carattere affettivo-sentimentale), *sacramentum* (il carattere sacro di una unione stabile: un impegno della ragione e della volontà che si fonda su elementi di carattere sessuale e affettivo).

Il cristianesimo riprende tutto ciò. Il processo di scristianizzazione dei tempi più recenti attacca anche la famiglia. La Chiesa dopo secoli aveva eliminato il divorzio, il quale ritorna con i protestanti, specialmente grazie a Enrico VIII, prima avverso al divorzio, poi suo promotore, diventando un divorziatore seriale, che divorziava o staccava teste dalle mogli. Il divorzio era per i re, per i ricchi e nobili.

La rivoluzione francese consentiva il divorzio "democraticamente" per tutti.

Seguì poi una seconda rivoluzione. Venuto meno il *sacramentum*, si esaltò l'elemento sentimentale del matrimonio, *eros* latino. Con Lenin e la rivoluzione d'ottobre in ambito sovietico si disse che il sentimentalismo era borghese, e si promosse il divorzio, poi lievemente fatto indietreggiare da Stalin che intuiva l'importanza sociale della famiglia. Rimase però in questo modo solo l'aspetto sessuale, il *venus* latino.

Con il '68 la rivoluzione della famiglia giunge in Italia. Il divorzio in Italia non c'era, nacque nel 1974, e gli fece seguito la legge pro aborto del 1981. L'Italia è uno dei Paesi che ha manifestato maggiori cambiamenti del mondo. I sociologi americani durante la Seconda Mondiale consideravano l'Italia come luogo delle famiglie numerose. Oggi l'Italia è il Paese al mondo più ostile alla natalità, denotando una grande rivoluzione in poco tempo in questo Stato.

L'ideologia del gender nacque all'inizio del '900 in circoli esoterici che coinvolgevano poche persone.

Nel '68 questa ideologia fu lanciata da Simone de Beauvoir, compagna di Jean-Paul Sartre, che disse: "*donna non si nasce ma si diventa*". Il sesso dunque si può cambiare. In questo clima nasce anche il movimento attivista omosessuale. I "gay" sono gli omosessuali militanti. Il primo movimento militante, il Gay Liberation Front, fu fondato in California nel 1969. Esso proponeva dall'inizio il matrimonio omosessuale.

Il cristianesimo aveva eliminato l'aborto e furono necessari quindici secoli per la sua reintroduzione, per il divorzio furono necessari 1000 anni per il suo ripristino.

Il matrimonio omosessuale è approvato oggi in vari, ma relativamente pochi, Paesi del mondo, nessun Paese africano né asiatico, nessun Paese dell'Europa dell'Est, non l'Italia e la Svizzera.

Nel 2008 trenta Stati degli USA avevano respinto con referendum il matrimonio omosessuale, tra questi anche la California. Tutti volevano la famiglia tradizionale. Allora ha provveduto la Cassazione, che nel 2013 ha abolito il referendum della California, dicendo che il popolo non era "illuminato". E' la tecnocrazia di cui ha parlato Benedetto XVI.

Negli USA il Parlamento non ha mai votato una legge per l'aborto, esso è stato introdotto mediante attivismo giudiziario. Lo stesso sta avvenendo per il matrimonio omosessuale.

In tutto il mondo non si inizia col matrimonio omosessuale, ma con leggi contro l'omofobia. D'altra parte se uno riflette, tutte le leggi del mondo dicono che non si deve fare violenza su nessuno, indipendentemente dal suo "essere omosessuale". Perché alcuni attivisti vogliono le leggi sull'omofobia? L'omofobia in senso stretto è già colpita dalle leggi, gli attivisti sui propri siti dicono però che queste leggi devono colpire l'omocentrismo e l'eterosessismo. Per essi lo Stato non deve dare più riconoscimento agli "eterosessuali". Di fatto gli attivisti vogliono colpire l'opinione, tutti coloro che volessero opporsi ad esempio al matrimonio omosessuale.

Nel 2013, Barack Obama dopo la sentenza della Cassazione pro matrimonio omosessuale uscì con la frase *"Love is love"*. D'altra parte chiunque crede nell'"amore". Lo Stato deve dare un riconoscimento giuridico all'amore. D'altra parte parliamo allora della poligamia, frequente nel mondo musulmano. Se *"Love is love"* perché uno Stato non dovrebbe riconoscere la poligamia, o il matrimonio tra un fratello e una sorella che vogliono sposarsi (come avvenuto in Germania).

"Matrimonio" è compito della "madre", come ci dice l'etimologia stessa del termine. Le parole sono importanti: quando si è iniziato a perderle sono sorti problemi.

Per i cattolici quello omosessuale non è il matrimonio. Lo dice il CCC, tanti documenti, lo dice anche il Sinodo. Nel Sinodo si dice che la Chiesa è contraria a qualunque forma anche lontanamente simile al matrimonio omosessuale. E questi sarebbero i vescovi "progressisti".

Papa Francesco è lo stesso che da arcivescovo di Buenos Aires scrisse ad alcune suore che era il Diavolo a promuovere la legge nazionale sulle adozioni omosessuali. L'invidia del Diavolo verso l'unione uomo-donna. Una cosa è il non giudicare la singola persona, una cosa è giudicare gli atti e soprattutto le leggi. Siamo cattivi cittadini se non le giudichiamo.

Se tutto ciò vale per i cattolici, che cosa vale per i non cattolici?

Quando passarono divorzio e aborto in Italia si insistette molto sul: se siamo cattolici non possiamo impedire a chi non lo è di fare certe scelte.

Parliamo però di quelli tra i dieci comandamenti che si legano a norme naturali.

"Ricordati di santificare le feste". In Arabia Saudita ho avuto modo di vedere la polizia che portava di forza le persone in moschea. Nel cristianesimo ciò non è mai stato fatto, non è certo un discorso solo post-conciliare.

Parliamo del *"Non uccidere"* o del *"Non rubare"*. Sono precetti naturali. Dobbiamo convincere i non cristiani che, come in questi casi, anche il matrimonio è naturalmente tra uomo e donna.

La replica dell'onorevole Paola Concia (*N.d.R. Partito Democratico; attivista LGBT*), unitasi in Germania con un'altra donna: *"io non ti faccio del male con la mia scelta"*. Le dissi: con la sua scelta lei indebolisce la famiglia già debole. Se vi sono tanti modelli di famiglia la gente finirà non credere a nessuna scelta. Allora i musulmani chiederanno il riconoscimento della poligamia, si parlerà di poliamori, unioni tra vari uomini e donne.

L'INPS non è d'accordo con tutto ciò, perché se ci sono meno famiglie ci sono meno figli e dunque non ci sono più soldi per le pensioni. Il crollo demografico è il principale motore della crisi economica scoppiata nel 2008. Lo disse l'economista Ettore Gotti Tedeschi e ora lo dicono tutti. C'è chi dice che gli Stati che hanno introdotto il matrimonio omosessuale non hanno visto diminuire i matrimoni tra uomini e donne. Negli USA ciò non fa testo, perché si parla di fatti di poco più di un anno fa (a partire dal 2013). In Paesi come l'Olanda, dopo 15 anni dalle prime leggi ad hoc, si vedono invece gli effetti.

C'è chi dice che una donna non sposata ha la stessa probabilità di fare figli di una non sposata. Da sociologo riporto statistiche di studiosi americani compiute da più di cento anni, che dicono che le donne che hanno la stabilità del matrimonio riescono a resistere alle sirene e pressioni dell'antinatalismo, facendo più figli delle non sposate.

Eva Illouz, una sociologa plurimilionaria, autrice di *"Perché l'amore fa soffrire"*, dimostra che il cambiare continuamente partner genera depressione, e ciò è diventato un fenomeno epidemico con i social network, mediante i quali ci si convince che esistono partner migliori del proprio. La rivoluzione sessuale ha di fatto portato alla depressione.

Il matrimonio omosessuale non è l'ultima tappa: ad esso segue l'omogenitorialità. I bambini possono venir prodotti con uteri in affitto, donatori vari, etc.

In modo laico cosa possiamo dire dell'omogenitorialità? Non esistono prove sociologiche che dicono che i bambini cresciuti in certi ambiti subiscono più maltrattamenti di altri. Il problema però non sono i maltrattamenti, ma il fatto che, giunti a una certa età, i bambini cresciuti in alcuni contesti, avranno dei grandi problemi di identità. L'ambito è quello antropologico. Il Papa nell'aprile 2014 ha detto che il bambino ha diritto di maturare con un papà e una mamma; nello stesso momento ha parlato anche dell'insegnamento nelle scuole della teoria del gender (cfr. <http://www.lanuovabq.it/it/articoli-papa-in-campo-contro-aborto-e-gender-8933.htm>). Uno può dire: che ci importa del Papa?

Un'obiezione è: tanti bambini rimangono negli orfanotrofi, non si potrebbe darli a coppie omosessuali?

Il percorso è già macchinoso oggi in Italia: se si aggiungessero le coppie omosessuali il tutto diverrebbe ancor più macchinoso.

C'è chi dice: ci sono cattive madri, sostituiamo la famiglia tradizionale con altro...Si può rispondere: ci sono anche cattive industrie e non per questo si abolisce l'industria.

C'è chi mi dice: perché spendersi su questi temi in Italia, dove pochi sembrano volere il matrimonio omosessuale? Oggi c'è il DDL Cirinnà sulle unioni civili. Esse di fatto sono l'anticamera del matrimonio omosessuale.

In Gran Bretagna si sono visti pseudo matrimoni omosessuali in cui si diceva "*Just civil married*" (al posto di "*Just married*"). Alla fine ci si stancò di usare questa dicitura e, dal momento che, visivamente, la sostanza sembrava la stessa, nel 2013 fu approvato il "matrimonio omosessuale". In Gran Bretagna per la gente il matrimonio omosessuale c'era già, infatti nessuno notò questa legge, non vi furono articoli di giornale. Invece La Repubblica in Italia titolò: "*Vittoria dei diritti civili*". Quando, leggendo ciò, contattai alcuni amici inglesi, mi dissero quasi stupiti: "*Ma questo matrimonio c'era già!*".

Distinguiamo l'unione civile dai diritti individuali. Questi diritti ci sono già in Italia. Il Comitato Sì alla Famiglia ha unito questi diritti già esistenti in varie leggi in un testo unico, proponendolo al Parlamento italiano che ha forti pressioni per legiferare sul tema. Questo DDL è un'alternativa alle unioni civili del DDL Cirinnà, che di fatto è aperto all'adozione da parte di coppie omosessuali.

Gli on. Sacconi e Pagano hanno presentato questo DDL nelle due Camere.

Ieri anche la Cassazione si è pronunciata intimando il Parlamento a legiferare, pena il produrre giurisprudenza sulla tematica e normarla "a colpi di sentenze".

Qualora il discorso dovesse proseguire, ci si rifarebbe alle leggi sulle adozioni emanate in Germania o altrove.

Alcuni dicono che questa è una battaglia di retroguardia perché il "progresso" va in una certa direzione. Io non credo che il progresso vada in una direzione.

Nella Germania e negli USA degli anni '30 tutti erano convinti dell'eugenetica. La Chiesa era preoccupata. Abbiamo assistito alla fine di queste ideologie (*N.d.R. De facto esse continuano nel tempo presente, e con molta forza, a volte anche attraverso le stesse entità pubbliche che le promuovevano agli inizi del '900*).

Breznev era convinto che il comunismo dovesse solo espandersi, poco dopo la sua morte cadde il Muro di Berlino. Anche i musulmani erano convinti dell'espansione dell'Islam, ma solo fino al 1683 (*N.d.R. Storica battaglia di Vienna*).

Non siamo topi in un labirinto. Com'è il futuro? E' come lo facciamo noi.

Certamente ci sono delle *lobbies* molto potenti, ma qualche granellino lo possiamo mettere. Pensiamo al DDL Scalfarotto: volevano farlo passare di notte, con le proteste il DDL si è inceppato. Così si è inceppato anche il disegno di legge sull'utero in affitto in Francia.

Le *lobbies* sono più potenti di ieri, ma anche i movimenti spontanei sono più difficili da controllare, tra le maglie della rete si possono passare documenti. Non ho la stessa fiducia "grillina" nella rete, ma noto alcune positività. Al convegno di Milano poche settimane fa si era in alcune migliaia.

Non pensiamo che il progresso ci sconfigga.

Come diceva Benedetto XVI: *“Intorno a noi può esserci il buio e l’oscurità, e tuttavia vediamo una luce: una piccola fiamma, minuscola, che è più forte del buio apparentemente tanto potente ed insuperabile. Cristo, che è risorto dai morti, brilla in questo mondo, e lo fa nel modo più chiaro proprio là dove secondo il giudizio umano tutto sembra cupo e privo di speranza. Egli ha vinto la morte – Egli vive – e la fede in Lui penetra come una piccola luce tutto ciò che è buio e minaccioso. Chi crede in Gesù, certamente non vede sempre soltanto il sole nella vita, quasi che gli possano essere risparmiate sofferenze e difficoltà, ma c’è sempre una luce chiara che gli indica una via, la via che conduce alla vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10). Gli occhi di chi crede in Cristo scorgono anche nella notte più buia una luce e vedono già il chiarore di un nuovo giorno. La luce non rimane sola. Tutt’intorno si accendono altre luci. Sotto i loro raggi si delineano i contorni dell’ambiente così che ci si può orientare. Non viviamo da soli nel mondo. Proprio nelle cose importanti della vita abbiamo bisogno di altre persone. Così, in modo particolare, nella fede non siamo soli, siamo anelli della grande catena dei credenti. Nessuno arriva a credere se non è sostenuto dalla fede degli altri e, d’altra parte, con la mia fede contribuisco a confermare gli altri nella loro fede. Ci aiutiamo a vicenda ad essere esempi gli uni per gli altri, condividiamo con gli altri ciò che è nostro, i nostri pensieri, le nostre azioni, il nostro affetto. E ci aiutiamo a vicenda ad orientarci, ad individuare il nostro posto nella società.”* (http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2011/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20110924_vigil-freiburg.html - N.d.R. settembre 2011;).

DOMANDE

DOMANDA 1

Può spiegare la realtà del Comitato Sì alla Famiglia?

Non volevo fondarlo, ma sono venuti da me i rappresentanti di varie associazioni cattoliche, poi anche evangelici e laici, chiedendomi di far nascere uno strumento per intervenire pubblicamente anche su proposte di carattere politico, leggi e iniziative nelle scuole sul gender. E’ importante che le associazioni si mettano insieme perché da soli si va poco lontano. Abbiamo dunque preso posizione sul DDL Scalfarotto. I Comitati sono nati in varie città italiane, tra cui Modena. Il Comitato è un’associazione di associazioni volta a iniziative di carattere comune. Dentro il Comitato è nato Sì Jus, che gestisce anche il sito del Comitato, aggiornandolo quotidianamente con i provvedimenti legislativi italiani o europei. Questo è uno strumento che serve ai giuristi. C’è un comitato di una quarantina di avvocati e magistrati che si riunisce per pensare a provvedimenti, come il testo unico di cui si è parlato poco sopra. Venerdì a Torino vi sarà un seminario legato a proposte educative sul gender nelle scuole.

Il taglio del Comitato è quello accademico, considerati i vari professori universitari che vi aderiscono. Il fiore all’occhiello è il sito internet. Oggi si sta realizzando qualcosa di simile al Comitato anche in Lettonia.

Lo strumento del sito consente di trovare in tempo reale le norme legate alla tematica gender.

DOMANDA 2 (Giuseppe Grana, Centro culturale “Il Faro”)

Esiste la meta-analisi di Carrasco, messicano, che analizzando numerosi studi, ha messo in luce come la famiglia naturale sia essenziale per la crescita dei figli.

“Dare alle coppie omosessuali la possibilità di adottare un bambino - si sente spesso dire - permetterà di svuotare gli orfanotrofi, perché l'importante è l'amore!” ma i dati ISTAT ci dicono che i bambini italiani abbandonati sono ZERO. Perché:

- *I bambini non voluti vengono già eliminati prima della nascita;*
- *quelli che sono ospitati nei pochi orfanotrofi esistenti sono tutti bambini portatori di handicap, malattie e problematiche che nessuno vuole.*

Gli orfanotrofi italiani ospitano bambini grandi e malformati ma, diciamolo chiaramente, qual è quella coppia gay disposta ad accogliere, ad es., un bambino con una grave cerebropatia congenita?

L'ultimo dato ISTAT disponibile (anno 2012, salvo novità) ci dice che, in Italia, per 32 domande di adozione di minori (sani) abbandonati, c'è 1 solo bambino disponibile.

Quando si parla di 32 ad 1 non si può certo parlare di emergenza abbandono dei bambini sani negli orfanotrofi.

Esistono centinaia di studi che attestano che la famiglia faccia bene ai bambini, prevenga droga, etc. Gli attivisti LGBT forse non lo negano, ma cercano di dire che le famiglie omosessuali sulla base di alcuni indicatori hanno un buon livello.

Nelle “famiglie arcobaleno” ciò che mi preoccupa maggiormente è la difficoltà di apprendere la differenza sessuale, e questo è un problema antropologico.

Per le adozioni si tratta di snellire i processi di adozione, anche a livello internazionale.

DOMANDA 3 (Gianfranco Carnevali, Circolo Toniolo)

Importanza di non perdere il significato dei termini e delle parole. Utilizzo del termine “normale”. Gli “omosessuali” sono il 4-5%, dunque non sono “normali” in un'accezione statistica del termine.

Apprezzo l'acume, ma non socializzerei il dato. Ad esempio, i cattolici praticanti sarebbero il 18% in Italia, dunque se siamo cattolici praticanti siamo anormali. Chi è regolarmente sposato secondo la Chiesa da pochi anni è una minoranza (più del 50% delle coppie ora è in situazioni di irregolarità).

DOMANDA 4 (Maria Pagano, Scienza&Vita)

Qual è il fine ultimo del lavoro culturale che è stato fatto?

Domandavo anche riguardo al dato di natura, non sempre spendibile nei dibattiti, sebbene il dato biologico sia utile per riportare alla ragione.

Tra i padri sinodali c'è stato un dibattito sull'utilizzo del termine “naturale”, alcuni di questi erano molto conservatori. Ad esempio, alcuni vescovi africani riportano come in varie zone la poligamia sia “naturale” e dunque la Chiesa proponga qualcosa di innaturale.

Va fatto un lavoro culturale per recuperare i concetti di base, di fronte a un pensiero debole. La nozione di diritto naturale favorisce il dialogo tra culture. Se partiamo dalle culture non troviamo un punto d'incontro: pensiamo ad esempio a cristiani e musulmani. Bisogna trovare una grammatica, un linguaggio per dialogare, altrimenti si va in conflitto.

La prima domanda ha delle dimensioni misteriose. Una prima risposta è quella del Papa: ci sono poteri fortissimi nel mondo che vogliono sovvertire la nozione di famiglia e matrimonio. Perché lo fanno? Non lo fanno per interesse elettorale, perché anzi perdono consensi. Bisogna scavare e scoprire che pensiero dell'umano vi è in queste persone. Si giungerebbe a vedere il capitalismo gnostico nelle idee delle elite che governano tutto questo, e che vogliono ricreare il mondo diverso da come lo ha fatto Dio. L'interesse di queste persone è di tipo ideologico. Si deve pensare a forme di corruzione ideologica. Così direbbe il Papa, che parla spesso del Diavolo.

L'ideologia di genere è popolarizzata da Simone de Beauvoir, ma in realtà prima vi fu Margareth Sanger a produrre queste idee, in circoli esoterici(-massonici) di tipo gnostico. Le sue idee erano di questo tipo.

DOMANDA 5

Dibattito sul DDL Cirinnà, che, ha detto la Cirinnà in un'intervista, verrà osteggiato dagli ultracattolici. Come fare per evitare che tutto ciò venga considerato solo proprietà di ultracattolici e non di tutti, trattandosi di temi ovvi.

L'intervista della Cirinnà è piaciuta molto. Ella di fatto è onnipotente in Parlamento, avendo oltre un 80% di favori. Se ella parla di "ultra cattolici" di fatto si riferisce a riserve di buonsenso presenti in Parlamento. Cirinnà ha un nemico: Scalfarotto, che nell'ottobre 2014 ha dichiarato in un'intervista a La Repubblica che il DDL Cirinnà è proprio il matrimonio omosessuale. La Cirinnà sa benissimo che nonostante la potenza a cui è alla guida, se in Italia si spiegano per bene le cose, ella non otterrebbe la maggioranza. Uno scandaloso sociologo del Corriere della Sera ha posto delle domande viziose. Se agli italiani si chiedesse se sono o meno favorevoli alle adozioni omosessuali, molti cattolici ma anche molti non cattolici non sarebbero d'accordo.

Per dare un senso di battaglia di civiltà e non confessionale dobbiamo tenere distinti due temi, con attenzione. La battaglia civica dice allo Stato: tu non devi introdurre il matrimonio omosessuale. Questa battaglia è diversa dal dare un giudizio morale su ciò che fanno due omosessuali, che è un "*comportamento disordinato*" secondo CCC. Sono due cose diverse, queste battaglie non si possono dunque fare insieme, pur essendo entrambe importanti. Il DDL Cirinnà è nocivo al bene comune. Non possiamo però parlare con un parlamentare dicendo che l'omosessualità è peccato. Se lei mi chiede che cosa ne penso, rispondo che è peccato l'atto omosessuale, citando il CCC.

DOMANDA 6 (Luciano Venturelli, Circolo Toniolo)

Mancanza di omogeneità tra movimenti cattolici quando si parla di questi temi e quando si fanno iniziative in merito. Ad esempio mi riferisco all'opportunità o meno di organizzare un altro Family Day. La Chiesa oggi non è favorevole ad esso.

Sono favorevole a qualcosa di simile a un Family Day e da mesi incontro persone di associazioni cattoliche che condividono la linea. Le resistenze sono: mancanza di una sponda politica che era presente al tempo del Family Day (anche se per questioni di convenienza plausibilmente), la seconda è il non voler svegliare il can che dorme. Non condivido questo argomento: in Francia non hanno agito e si sono dovuti mobilitare dopo che le leggi erano già state approvate. C'è anche il rischio di fare un'iniziativa che risulti molto più ridotta rispetto al milione di persone del Family Day, denotando un cambiamento dei tempi. Nonostante tutto ciò sono favorevole a un'iniziativa.

Ora abbiamo iniziato col testo unico. I meteorologi parlano di temperatura reale e percepita. Oggi i parlamentari sono convinti di dover legiferare, perché percepiscono la Corte Costituzionale in un certo modo. Con la sentenza di due giorni fa essi, che potevano ancora scegliere relativamente a vari aspetti Prima di partire promuovendo il testo unico mi sono confrontato con vari moralisti, avendone conforto. Come cattolico potrei dire di non dover far nulla in quest'ambito, in quanto convinto che un'unione omosessuale sia peccaminosa. Di fatto in Parlamento oggi vi sono tre proposte: Cirinnà, una del M5S, e il testo unico appena proposto. Il non far nulla lasciando campo libero alla Cirinnà è discutibile. A quel punto anche vari vescovi giungerebbero a dire: meglio la Cirinnà che altro. Si tratta comunque di materie molto opinabili, sono strategia politica. Con la nostra proposta siamo attaccati da ultracattolici ma anche da siti gay, che capiscono la pericolosità (per loro) del testo unico.

DOMANDA 7

Le Sentinelle in Piedi sono espressione di questo sussulto di popolo?

Approfitto per dire che non ho fondato né dirigo le Sentinelle in Piedi. Di fatto, la società di consulenza brevetti di cui sono socio, una delle più grandi a livello europeo (60.000 brevetti) ha una sede a Brescia. Sei ragazzi di Brescia si sono rivolti ad essa per iscrivere il marchio "Sentinelle in Piedi" e io ho chiesto uno sconto per loro. Da qui è nata la leggenda urbana secondo cui sarei il fondatore delle Sentinelle.

Esse, nate dai *Veilleurs* francesi, hanno visto la partecipazione di oltre 50.000 persone, portando in freezer il DDL Scalfarotto.

Il Presidente del Consiglio Renzi vuole governare con la maggioranza dei consensi: appena c'è qualcosa che risulta impopolare questo non viene portato avanti. L'aver visto tante persone che manifestavano ha influito sul blocco del DDL. La presente fase politica è per noi favorevole: non riusciremmo ad avere la maggioranza parlamentare, ma basta convincere mediante manifestazioni che certe scelte sono impopolari.

Per questo la Cirinnà e soci cercano di non far svolgere le manifestazioni. Questo è avvenuto ad esempio per il convegno di Milano, organizzato dalla Regione sulle politiche sulla famiglia. Il convegno è stato accusato di parlare di cura dell'omosessualità, tema che non era previsto e non affatto emerso.

La notizia che serate come quella odierna di Sassuolo devono giungere anche alla Cirinnà, che, per questo, capisce di avere tanti oppositori, nel popolo e non nel Parlamento in cui gode dell'80% dei consensi.